

UMBRIA

Nel 2000, rispetto al '99, è stata registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-5,732%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-5,20%), i furti in appartamenti (-21,059%), le truffe (-12,903%) e gli "altri delitti" (-17,888%). Sono aumentati gli scippi (passati da 148 nel 1999 a 180 nel 2000) e le rapine (da 215 a 268).

Nel 2000 sono stati consumati 5 omicidi volontari (9 nel 1999).

I reati più frequenti sono risultati quelli contro il patrimonio, consumati, prevalentemente, da nomadi, da tossicodipendenti e da extracomunitari irregolari. Solo i furti hanno rappresentato il 65% del totale generale della delittuosità.

Nella regione, pur non essendo stato riscontrato un radicamento delle tradizionali organizzazioni mafiose, sono progressivamente aumentate le presenze di pregiudicati di origine meridionale, talvolta legati a sodalizi dei luoghi di provenienza.

L'afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana e siciliana, in ragione delle opere di ricostruzione post-terremoto del 1997, è stato significativo. In proposito, al fine di contrastare tentativi di infiltrazione in tale settore, è stato dato massimo impulso alle attività info-investigative, onde acquisire ogni elemento connesso a manifestazioni tipiche di criminalità organizzata.

Nella regione, sono risultati presenti gruppi criminali serbo-albanesi che hanno gradualmente assunto il controllo della prostituzione (da ultimo nei locali notturni), imponendosi ai gruppi africani che in precedenza gestivano il settore, nonché il ruolo di

fornitori di sostanze stupefacenti a favore di sodalizi di origine calabrese, pugliese e campana.

Sul fronte dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, è da segnalare un'articolata indagine, condotta dalla Polizia di Stato di Perugia su un gruppo criminale, composto da pregiudicati campani, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti, fra Campania, sud Toscana ed Umbria, e nel traffico di auto rubate, che, il 14 aprile 2000, ha portato all'arresto di 7 persone ed alla denuncia in stato di libertà di altri 16 soggetti.

* * *

Nella provincia di **Perugia**, nel 2000, rispetto al '99, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del — **2,683%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i borseggi (-5,765%), gli scippi (-7,692%), i furti in appartamenti (-23,778%), le truffe (-28,618%) e gli "altri delitti" (-16,825%). Sono aumentati i furti di autovetture (+3,694%) e le rapine (passate da 172 nel 1999 a 200 nel 2000).

Nell'anno in esame, si sono verificati 3 omicidi volontari (nel 1999 ne erano stati commessi 9), per i quali sono stati individuati i responsabili.

La criminalità diffusa continua ad essere caratterizzata dai reati contro il patrimonio: i furti hanno rappresentato oltre il 67% dei delitti denunciati.

Lo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa è risultato, in gran parte, gestito da gruppi albanesi.

Per arginare tale fenomeno, sono state effettuate frequenti operazioni di controllo del territorio e dei locali notturni: nel 2000, le Forze dell'ordine hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria 35 delitti di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte dei 24 del 1999.

Nel periodo in esame, la malavita di matrice albanese è risultata maggiormente coinvolta nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Sul fronte dell'azione di contrasto al traffico di droga, va segnalata l'operazione "Quo Vadis" che, il 15 febbraio 2000, ha portato all'esecuzione, in Perugia ed in altre città italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. perugina a carico di 33 persone, di cui 4 extracomunitarie, componenti una vasta struttura criminale, specializzata nel traffico di stupefacenti.

Nel febbraio 2000, personale della Polizia di Stato ha disarticolato un altro gruppo criminale, composto da cittadini magrebini e italiani, dedito allo spaccio di droga nel centro storico della città.

Da ultimo, nel novembre 2000, la Polizia di Stato ha individuato un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina con la Colombia, arrestando l'organizzatrice e denunciando 18 persone.

Particolare clamore ha suscitato la rapina ad un istituto di credito avvenuta a Todi il 12 dicembre 2000. L'immediato intervento dei Carabinieri, che hanno ingaggiato anche un conflitto a fuoco con i rapinatori, ha portato all'arresto dei due responsabili, fra cui un pluripregiudicato ex brigatista di "**Prima Linea**".

Nella provincia di **Terni**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti nella misura del **-14,721%**.

Si sono riscontrati in calo i furti in genere (-7,838%), i borseggi (-1,408%), i furti in appartamenti (-9,259%) e gli altri delitti (-20,543%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 18 nel 1999 a 60 nel 2000) e le rapine (da 43 a 68).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

I reati si sono mantenuti numericamente contenuti e posti in essere, per lo più, da malavitosi di basso profilo criminale ovvero da soggetti ai margini della società.

Le Forze dell'Ordine hanno svolto un'intensa opera di vigilanza, lungo le principali strade, diretta ad infrenare il fenomeno della prostituzione, nonché i reati ad esso connessi..

Frequenti controlli sono poi stati effettuati nei locali notturni, ove svolgono attività lavorativa, in qualità di ballerine, numerose extracomunitarie irregolari, spesso costrette a prostituirsi da soggetti di origine albanese.

MARCHE

Nel 2000, è stato registrato un incremento del totale dei delitti nella misura del **+7,205%**. Sono aumentati i furti in genere (+10,291%), le rapine (+2,678%). Sono tuttavia risultati in flessione gli scippi (-7,582%), i furti in appartamenti (-5,796%), quelli di autovetture (-1,627%) e le truffe (-38,533%).

Nel 2000, sono stati consumati 7 omicidi volontari.

I reati contro il patrimonio hanno continuato a rappresentare oltre la metà del totale generale dei delitti censiti e sono stati consumati, in prevalenza, da pregiudicati locali di modesta caratura criminale, nomadi, extracomunitari e tossicodipendenti.

Il territorio regionale è stato interessato da flussi migratori clandestini, sia in forma di "transito" che di presenza stanziale; gli immigrati irregolari, coinvolti in attività illecite, si sono resi spesso responsabili di sfruttamento della prostituzione, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di reati contro il patrimonio (prevalentemente furti).

Nella regione, si continuano a registrare presenze di esponenti della criminalità organizzata, per lo più di origini campane, che dispongono del supporto logistico di alcuni personaggi "storici" della camorra casertana residenti in loco fin dagli anni ottanta.

Gli interessi preminenti della malavita organizzata, nel periodo in argomento, restano legati al traffico di stupefacenti, favorito dalla posizione strategica della regione, situata tra Emilia Romagna e Puglia.

Nel 2000, come negli anni precedenti, è stata attentamente seguita la situazione del porto di Ancona, che potrebbe costituire un punto di riferimento per l'avvio di traffici illeciti con la Croazia e la

Grecia e per l'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari (curdi, albanesi e cittadini dei Paesi della ex Jugoslavia).

Nelle aree turistiche si sono registrate presenze significative di cittadini extracomunitari dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da avviare alla prostituzione, episodicamente in contatto con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali.

Contro eventuali infiltrazioni malavitose nel settore degli appalti relativi alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1997, è proseguita l'attività di controllo attraverso "l'Osservatorio sulla ricostruzione" istituito presso la Prefettura di Macerata, che ha lo scopo di assicurare che l'esecuzione delle opere avvenga nel pieno rispetto della legalità e che siano attuate le misure di prevenzione atte ad evitare gestioni distorte, oltre all'impiego di manodopera in "nero".

* * *

Nella provincia di **Ancona**, si è evidenziato un aumento della delittuosità generale del **+21,85%**, da ascrivere, in massima parte, alla crescita dei cosiddetti "altri delitti" (+31,723%), che incidono per circa il 40% sul complesso dei reati denunciati, nonché all'aumento dei furti in genere (+23,146%).

Sono invece diminuiti gli scippi (-28%), i furti di autovetture (-9,973%) e le truffe (-49,074%).

Nel anno in esame, sono stati consumati 3 omicidi volontari.

Particolare allarme hanno ingenerato nella popolazione gli attentati dinamitardi ed incendiari ai danni di alcune strutture ospedaliere della città.

Dall'analisi statistica risulta che le tipologie delittuose di maggiore incidenza sono state quelle di aggressione al patrimonio. L'area metropolitana e Falconara, ove si riscontra la presenza, in numero consistente, di tossicodipendenti, nomadi ed immigrati

extracomunitari, prevalentemente in posizione di soggiorno irregolare, sono state interessate da espressioni di criminalità diffusa.

L'azione di contrasto al fenomeno delle rapine ha consentito alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri di arrestare, il 12 luglio 2000, 6 persone responsabili della consumazione di numerose rapine perpetrate da gennaio a luglio 2000 in danno di uffici postali, istituti di credito e pubblici esercizi della città.

L'attività di prevenzione svolta dalle Forze dell'ordine per il contenimento del fenomeno della prostituzione, cui sono dedite prevalentemente donne albanesi, dell'Est europeo e nigeriane, è stata attuata attraverso frequenti servizi di vigilanza e controllo, nel tratto di costa a nord di Senigallia e tra Falconara e Montemarciano. A supporto dei citati servizi, il Prefetto della provincia ha emanato un'apposita ordinanza che ha previsto, durante il periodo estivo del 2000, il divieto, dalle ore 20 alle ore 6, di fermata o sosta di veicoli privati nei tratti di strada interessati dal meretricio.

Nella provincia di **Ascoli Piceno**, nel 2000, il totale generale dei delitti è diminuito di oltre **4** punti percentuali, rispetto al 1999.

In particolare, sono risultati in diminuzione gli scippi (-16,853%), i furti in appartamenti (-25,090%), le truffe (-37,321%), le rapine (-19,417%) e gli "altri delitti" (-9,632%). Sono aumentati i borseggi (passati da 222 nel 1999 a 404 nel 2000) ed i furti di autovetture (+7,216%).

Nel 2000, sono stati consumati 2 omicidi volontari, così come nel 1999.

Lungo la fascia rivierasca della provincia sono state riscontrate presenze di malavitosi provenienti da altre province e di stranieri irregolari, sovente dediti alla commissione di reati di aggressione al patrimonio, nonché allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Il meretricio, esercitato prevalentemente da straniere provenienti dall'est Europa, dalla Nigeria e dal sud America, ha interessato le località litoranee di Marina di Massignano, Porto S. Elpidio, Campofilone, Altidona, Marina Palmense, Grottammare e San Benedetto del Tronto, nel tratto attraversato dalla statale "Adriatica"; ha riguardato marginalmente le zone interne del territorio, essendosi rilevato solo in alcune frazioni dei comuni di Monsampolo del Tronto e Monteprandone e lungo la strada provinciale "Bonifica" nel territorio del capoluogo.

Nel periodo in esame, mirati servizi preventivi e repressivi, disposti e coordinati in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, hanno consentito un apprezzabile ridimensionamento di tale fenomenologia, soprattutto lungo le strade di maggior transito e nelle vie cittadine.

Quanto allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti, il fenomeno è stato maggiormente avvertito nel capoluogo ed in S. Benedetto del Tronto.

In tale ambito, rileva la brillante operazione conclusa da personale appartenente alla Polizia di Stato il 20 febbraio 2000, che ha portato all'arresto di 5 persone, 3 albanesi e 2 italiani, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dall'Albania. Tale indagine è stata l'epilogo di un'ampia attività investigativa che, in precedenza, aveva già consentito il sequestro di rilevanti quantitativi di droga, nonché l'individuazione dei componenti di un gruppo criminale, nei confronti dei quali l'Autorità Giudiziaria competente aveva emesso provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere.

Nella provincia di **Macerata**, nel 2000, la delittuosità ha registrato una flessione del **-3,035%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in appartamenti (-13,823%), quelli di autovetture (-8,606%), le truffe (-35,588%) e gli "altri delitti" (-3,817%). Sono aumentati i borseggi (passati da 256 nel

1999 a 429 nel 2000), gli scippi (da 24 a 40) e le rapine (da 51 a 79). Nel 2000, non sono stati consumati omicidi volontari (1 nel 1999).

Da alcuni anni, taluni settori dell'illecito sono gestiti quasi esclusivamente da stranieri irregolari: spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e vari reati contro il patrimonio (in specie furti in appartamenti).

La zona costiera è risultata maggiormente interessata dal fenomeno della prostituzione, esercitata da ragazze originarie dell'Albania e dei Paesi dell'est europeo; piccoli gruppi delinquenziali, composti da albanesi ed ex iugoslavi continuano a gestire il lenocinio, provvedendo alla loro clandestina introduzione sul territorio nazionale. Da parte delle Forze dell'Ordine è stata rivolta la massima attenzione all'attività di contrasto al fenomeno: le denunce per sfruttamento e favoreggiamento del meretricio sono passate da 40 nel 1999 a 58 nel 2000 (+45%).

In ordine al settore dello spaccio di stupefacenti, sempre efficacemente controllato dagli organismi di polizia, è degno di menzione il sequestro di 80 kg. di cocaina effettuato dai Carabinieri nell'ottobre 2000 in Civitanova Marche.

Nella provincia di **Pesaro-Urbino**, nel 2000, si è evidenziato un incremento della delittuosità del **18,005%**, da ascrivere, prevalentemente, alla crescita dei reati minori inseriti nella voce "altri delitti" (+31,389%), nonché dei furti (+15,853%). Sono diminuiti gli scippi (-6,25%), le truffe (-29,807%) e le rapine (-30,952%)

Nell'anno in esame, sono stati consumati 2 omicidi volontari.

Le maggiori espressioni di criminalità diffusa, come i furti, che da soli hanno costituito circa il 60% del totale dei delitti denunciati, continuano ed essere commessi, in prevalenza, durante il periodo estivo, considerata l'alta vocazione turistica della provincia.

Ai fini della prevenzione, stante gli apprezzabili risultati conseguiti nel 1999, anche per il periodo estivo del 2000 è stato

elaborato un progetto per l'effettuazione di servizi mirati, con il coinvolgimento dei Corpi di Polizia Municipale, specie nelle città di Pesaro, Fano e Urbino, per fronteggiare talune problematiche attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, tra cui il commercio ambulante abusivo, e per assicurare un adeguato controllo sui locali pubblici. Per gli aspetti di competenza è stata coinvolta anche la Capitaneria di Porto.

Particolare attenzione è stata riservata dalle Forze dell'Ordine al fenomeno dell'immigrazione clandestina anche per prevenire l'eventuale stanziamento, nella provincia, di stranieri irregolari che possano poi essere indotti ad attività criminali.

Il meretricio, che interessa l'area costiera, nonché talune arterie stradali, è risultato praticato da straniere originarie dell'est europeo e dell'Africa. Degna di rilievo è l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine nel settore del lenocinio: nel 2000, si sono registrate 36 segnalazioni all'A.G. per delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, rispetto alle 12 del '99.

LAZIO

Nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-4,815%**.

I furti, che hanno rappresentato il **72%** circa dei delitti denunciati, hanno evidenziato una diminuzione del **-8,04%**, che assume particolare rilievo in considerazione degli aumenti che si erano invece evidenziati nel triennio 1997/1999. Sono pure diminuite le rapine (**-8,149%**) e le truffe (**-17,198%**).

Sono invece aumentati i furti in appartamenti (**+2,156%**), gli incendi dolosi (passati da 450 nel 1999 a 734 nel 2000) e gli altri delitti (**+8,954%**).

Nel 2000, sono stati consumati 47 omicidi (49 nel 1999).

Il tessuto delinquenziale della regione è risultato caratterizzato dalla presenza di una criminalità organizzata autoctona, di forme di criminalità di tipo mafioso meridionale e di nuove componenti criminali straniere, che traggono vigore anche dalla immigrazione irregolare di extracomunitari.

L'attività, soprattutto in Roma, di organizzazioni criminali locali di medio livello è conseguente alla disarticolazione, nei decorsi anni, della cosiddetta "**Banda dalla Magliana**", che costituiva il più importante aggregato criminale.

Le connotazioni della malavita autoctona hanno evidenziato un marcato carattere internazionale, i cui aspetti salienti sono la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti capaci di investire facilmente i proventi illeciti.

Nel medesimo contesto si è inserito l'insediamento, ormai consolidato, di soggetti collegati con organizzazioni mafiose

meridionali, con significative presenze nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

La mafia, ha continuato a mostrare interessi nella provincia romana, particolarmente nel reimpiego dei capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La 'ndrangheta, ha progressivamente esteso la propria influenza con elementi legati a pericolose cosche reggine, esercitando un importante ruolo di mediazione (soprattutto nella provincia romana) con i cartelli internazionali del traffico degli stupefacenti.

Significativa l'infiltrazione della camorra campana che, giovandosi della contiguità geografica con l'area meridionale della regione, ha esteso propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina, fino a giungere nella provincia di Roma.

Si è registrata anche la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese che, ricalcando collaudati schemi mafiosi, ha utilizzato la provincia romana come rifugio di latitanti.

E' stato rilevato il dinamismo di gruppi di etnie extracomunitarie, soprattutto nella Capitale, tra i quali un ruolo preminente è stato svolto da quelli di origine albanese e kosovara, spesso in posizione di supremazia sugli altri gruppi su base etnica (quali i nigeriani), nella gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti. La criminalità di origine cinese ha continuato a privilegiare, invece, una strategia di "bassa visibilità", mediante il controllo delle attività commerciali di connazionali, lo sfruttamento clandestino di manodopera e la gestione dei flussi migratori clandestini.

* * *

Nella provincia di **Roma**, nel 2000, si è rilevata una contrazione del totale generale dei delitti in ragione del **-5,775%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-8,365%), i borseggi (-2,629%), gli scippi (-29,643%), i furti di

autovetture (-14,865%), nonché le truffe (-20,847%) e le rapine (-10,909%). Sono invece aumentati i furti in appartamenti (+4,17%) e gli incendi dolosi (passati da 302 nel 1999 a 496 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati consumati 42 omicidi volontari, così come nel 1999.

L'analisi dei fenomeni delittuosi evidenzia che, nella generale flessione dei delitti denunciati nel 2000, il furto è rimasto il reato più frequentemente consumato nell'intera provincia.

Le espressioni di criminalità diffusa hanno continuato ad essere correlate, in gran parte, alla tossicodipendenza, al nomadismo ed al consistente insediamento di stranieri clandestini.

Nella Capitale, è stato dato massimo impulso alle iniziative dirette a migliorare l'azione di "presidio del territorio", con l'introduzione di un modello perfezionato di piano coordinato di controllo. Tale modulo operativo, basato sulla partecipazione di tutte le Forze di polizia e sul concorso, per i servizi di propria competenza, del Corpo di Polizia Municipale, ha previsto una puntuale individuazione degli obiettivi da vigilare e nuove procedure d'intervento.

Dopo una prima sperimentazione, attuata con risultati apprezzabili in VIII Circoscrizione (Tor Bella Monaca), il nuovo sistema di controllo viene esteso alle aree più a rischio della Capitale e presso obiettivi specifici (quale la Stazione Termini), oltre che in alcuni comuni della provincia, dove maggiore è l'incidenza di taluni fenomeni (prostituzione, traffico di stupefacenti, esercizio del commercio ambulante abusivo, furti, ecc.).

Tale modello si sostanzia essenzialmente nella preliminare individuazione degli obiettivi ritenuti "a rischio" (quali banche, uffici postali, gioiellerie, tabaccherie, ecc.), ricomprendendoli in appositi itinerari lungo i quali viene dispiegato l'intervento delle pattuglie delle singole Forze di polizia, con il compito, tra gli altri, di mantenere frequenti contatti con i responsabili e gli operatori degli stessi settori, onde acquisire ogni notizia utile ai fini preventivi.

In tale contesto, sono state attentamente seguite le fenomenologie delinquenziali in danno di operatori commerciali, anche attraverso frequenti incontri tra le associazioni di categoria e gli organi preposti alla sicurezza.

Per quanto riguarda la sola Polizia di Stato, si è proseguito nella riorganizzazione delle competenze dei Commissariati di P.S., secondo il noto modello organizzativo del “Polo Coordinatore”: sono stati istituiti quattro nuovi Commissariati Sezionali (Spinaceto e Tor Carbone — già attivi — nonché Fidene e Romanina — in via di attivazione) e sono stati individuati 15 “Poli”.

Per un efficace servizio di prevenzione e controllo del territorio, è stato avviato il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi pubblici.

Il fenomeno della prostituzione, che negli ultimi anni ha assunto proporzioni visibili sia in molte zone della Capitale che sulle principali strade della provincia, è stato affrontato intensificando l'azione di contrasto a tutte le connesse espressioni delinquenziali e con un più approfondito controllo delle strade ove si registra tale problema: indagini ad ampio raggio sulle organizzazioni criminali straniere dedite al favoreggiamento ed allo sfruttamento del meretricio hanno consentito di neutralizzare alcuni sodalizi albanesi.

Notevole rilevanza, nella delittuosità romana, ha assunto la pratica dall'usura. Sul fronte dell'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia a tale forma di finanziamento illecito, nel 2000, sono stati deferiti all'A.G. 112 usurai, di cui 18 in stato d'arresto.

La lotta al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ha rappresentato un'altra delle priorità operative delle Forze di polizia: l'attività investigativa svolta nel 2000 ha confermato che il traffico internazionale continua ad essere gestito da organizzazioni italiane collegate a gruppi extracomunitari, per lo smistamento di ingenti quantitativi di stupefacenti (principalmente eroina) diretti al mercato locale e laziale.

Nella provincia di **Frosinone**, nel 2000, è stata registrata una crescita della delittuosità nella misura del **+5,627%**.

In particolare sono risultati in aumento i furti in genere (+4,801%), le rapine (+18,548%), gli incendi dolosi (passati da 25 nel 1999 a 52 nel 2000) e gli “altri delitti” (+6,343%). Sono diminuiti gli scippi (-73,493%) ed i furti di autovetture (-8,695%).

Relativamente agli omicidi volontari, nel 2000 è avvenuta l’uccisione di un Vice Brigadiere della Guardia di Finanza, deceduto per le ferite riportate a seguito di un incidente stradale, provocato da malviventi nel corso di un inseguimento. I responsabili del grave episodio sono stati individuati in due cittadini albanesi.

Il territorio provinciale è risultato interessato, da un lato, da una criminalità “di passaggio” proveniente dalle aree metropolitane di Roma e Napoli e, dall’altro, da una criminalità locale, dedita alle tipologie di micro-delinquenza ed al piccolo spaccio di droga.

Sul piano della prevenzione e del contrasto alle varie fenomenologie criminali, in sede di Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica è stata attuata una proficua opera di coordinamento e pianificazione del dispositivo di sicurezza operato dagli organismi di polizia, in stretta collaborazione con gli Amministratori locali.

Il Comitato Provinciale, tra l’altro, il 6 maggio 2000 ha esaminato la situazione della sicurezza pubblica in Ceccano, poiché taluni episodi di criminalità (un attentato dinamitardo ad un supermercato ed una rapina in banca) avevano ivi procurato un particolare allarme. Il consesso, presenti anche il Sindaco della cittadina ed un magistrato della Procura della Repubblica frusinate, ha deciso un rafforzamento (peraltro già avviato nell’immediatezza dei fatti criminosi) dei servizi di controllo del territorio, anche avvalendosi frequentemente di contingenti del Reparto Prevenzione Crimine “Lazio” della Polizia di Stato.

Le attività investigative hanno disvelato l'esistenza, nella provincia, di frequenti contatti tra malavita locale e quella delle province contigue. Il 24 ottobre 2000, personale della Squadra Mobile ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti un gruppo criminale dedito allo spaccio di droga nel comune di Cassino, che si riforniva di eroina e cocaina da un'organizzazione nigeriana, operante in Castel Volturno (CE).

Nella provincia di **Latina**, nel 2000, la delittuosità generale si è mantenuta su livelli sostanzialmente invariati rispetto al 1999 **+0,723%**.

In tale contesto, si è riscontrata una contrazione di alcune delle maggiori tipologie di reato, quali i furti in genere (-13,264%), i borseggi (-18,725%), i furti in appartamenti (-19,390%), quelli di autovetture (-14,057%), nonché le rapine (-8,717%). Sono aumentati gli scippi (+20,408%), gli incendi dolosi (+13,333%) e gli "altri delitti" (+41,737%).

Si è mantenuta consistente la presenza di stranieri non comunitari, molti dei quali - specie nel periodo estivo - giungono ogni giorno dalla Capitale, per essere impiegati "in nero" in aziende locali o per attendere al commercio ambulante abusivo lungo la fascia litoranea.

La prostituzione, piuttosto diffusa sulla zona costiera, è risultata praticata soprattutto da cittadine nigeriane e dell'Est europeo, gestite prevalentemente da gruppi di malavitosi albanesi. Per contenere tale fenomeno, sono stati ulteriormente intensificati gli specifici servizi di contrasto: la perseverante azione svolta di iniziativa dalle Forze di polizia ha portato all'accertamento di numerosi casi di favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Nel settore della lotta alla droga, è da segnalare l'operazione denominata "Pontina", che tra ottobre e novembre 2000, ha portato all'arresto, da parte della locale Squadra Mobile, di 24 persone, componenti di una associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.